

*Gentile Direttore,*

In merito agli articoli pubblicati oggi su La Verità dal titolo "L'UNICEF gioca in borsa i soldi delle donazioni fatte ai bimbi" e "Gli utili da fiaba degli altri colossi della generosità" di Fabio Pavesi mi preme fare un po' di chiarezza.

Purtroppo leggo con amarezza che i titoli in questione associano il nome dell'UNICEF "al gioco in borsa con i soldi delle donazioni", piuttosto che ai risultati nella lotta alla mortalità infantile.

L'UNICEF Italia trasferisce alla sede centrale di New York l'ammontare di tutte le donazioni volontarie ricevute e dei proventi, trattenendo una quota percentuale indispensabile per gli investimenti nella raccolta di fondi, la realizzazione dei programmi per l'infanzia in Italia e il funzionamento delle spese generali di gestione, che nel 2016 sono diminuite di un ulteriore -10% rispetto al 2015.

Attribuire all'UNICEF Italia "un giardinetto di fondi, titoli e immobili" è estremamente grave perché induce a ritenere che si reinvestano in questa attività i fondi raccolti, mentre queste attività sono esse stesse di provenienza successoria o donativa e destinate alla vendita, come è fisiologico negli enti del terzo settore.

Oltre ai titoli e immobili provenienti da eredità che vengono dismessi nel più breve tempo possibile, il Comitato trasferisce trimestralmente ai progetti UNICEF le somme raccolte per le attività ordinarie e, immediatamente, i fondi raccolti per le emergenze. Questo vale anche per la liquidità derivante da eventuali proventi finanziari.

In merito alle spese, escluso il 13% (il 5,5% dei fondi raccolti) che attiene ai costi generali, il resto è imputabile agli investimenti per la raccolta fondi, senza i quali non sarebbe possibile finanziare i programmi per l'infanzia. Solo nel 2016 abbiamo conseguito importanti risultati in tutto il mondo: abbiamo garantito acqua potabile a 29 milioni di persone, abbiamo curato e salvato 3 milioni di bambini colpiti da malnutrizione grave, abbiamo fornito 2,5 miliardi di dosi di vaccino per i bambini e abbiamo consentito a 11,7 milioni di bambini di riprendere a studiare nelle situazioni di emergenza.

L'UNICEF non riceve fondi dalle Nazioni Unite ma solo contributi di natura volontaria dai Governi e da privati, aziende e cittadini ed è per questa ragione che abbiamo da sempre sviluppato un'ampia capacità di "autofinanziamento", impegnandoci a conquistare la fiducia dei donatori pubblici e privati. Auspichiamo che i cittadini, i donatori, le istituzioni e tutta la società civile possano leggere più spesso quante piccole vite riusciamo a salvare ogni giorno, piuttosto che attacchi finalizzati a screditare l'azione umanitaria dell'UNICEF.

Le chiedo la pubblicazione della presente nota ai sensi dell'art. 8 L. 47/1948 s.m.i., sulla stessa pagina dell'articolo cui ci si riferisce, integralmente e con le stesse caratteristiche tipografiche

**Paolo Rozera**

Direttore Generale

Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus